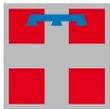


RELAZIONE 2019-2021 DEI GARANTI DELLE PERSONE DETENUTE ALL'ATTENZIONE DEL SINDACO DI ALESSANDRIA

Il Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Città di Alessandria è stato istituito con Delibera del Consiglio comunale n. 146/ 302 /400/ 3310P il 4 novembre 2014; con la stessa delibera è stato approvato il relativo regolamento attuativo.

La prima relazione presentata dal Garante è datata 15.11.2016 (*vedasi link*), la seconda è datata 12 dicembre 2017 (*vedasi link*), a firma del professor Davide Petrini (nominato Garante dei Detenuti nel maggio del 2015) ed illustrata in sede di Consiglio comunale in data il 28 febbraio 2019 con la partecipazione del professor Marco Revelli, nominato nel dicembre 2018 nuovo Garante delle persone private della Libertà della Città in sostituzione del dimissionario Petrini. Come è noto, il territorio della Città di Alessandria ospita due strutture penitenziarie: una Casa di Reclusione (San Michele), che ha al proprio interno una sezione per collaboratori di giustizia, una piccola sezione per detenuti in regime di alta sicurezza e un polo universitario dell'UPO, e una Casa Circondariale (don Soria), nello storico edificio in centro. Con decreto del 31 Gennaio 2017 il Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria del Piemonte (PRAP Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta) ha disposto l'unificazione amministrativa e funzionale delle due carceri, con la creazione degli "Istituti penitenziari riuniti Cantiello e Gaeta". Dal 12 dicembre 2017 la Direttrice degli istituti riuniti è la dott.ssa Elena Lombardi Vallauri (già Direttrice della Casa di Reclusione San Michele dal giugno 2012 al marzo 2016 e della Casa Circondariale don Soria fra il 2008 e il 2009) e Vice Direttore è il dottor Alberto Valentini (già Direttore della Casa Circondariale don Soria). Da poco è stata nominato un nuovo comandante nella figura della dottoressa Maria Luisa Abossida, mentre la dottoressa Simona De Mauro da alcuni anni svolge il ruolo di capo area dell'equipe trattamentale, dove le funzioni sono a turnazione fra gli educatori, funzionari giuridico-pedagogici.

La responsabile dell'Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna (UEPE) è la dottoressa Santina Spanò. In base alla DGR 26/2016 della Regione Piemonte, per l'ASL Alessandria il referente aziendale per la sanità penitenziaria è il dottor Roberto Stura mentre il medico



responsabile del Presidio sanitario in carcere al don Soria è il dottor Roberto Carbone mentre al San Michele è la dottoressa Lara Chiodi.

A. DETENUTI OSPITATI

Secondo i dati del Ministero della Giustizia, aggiornati al 31 dicembre 2020, presso la Casa Circondariale don Soria sono presenti 184 detenuti, di cui 100 stranieri, nell'ambito di una capienza regolamentare di 210 posti. Tasso di affollamento: 84%. Tasso di detenuti stranieri: 54%

Alla medesima data, presso la casa di reclusione San Michele sono presenti 320 detenuti, di cui 154 stranieri, nell'ambito di una capienza regolamentare di 237 posti. Tasso di sovraffollamento: 137%. Tasso di detenuti stranieri: 48%.

A livello regionale sono presenti al 31 dicembre sono presenti 4175 detenuti, di cui 1654 stranieri, nell'ambito di una capienza regolamentare dichiarata sul sito del Ministero di Giustizia di 3918 posti¹. Tasso di sovraffollamento: 107%. Tasso di detenuti stranieri: 40%.

A livello nazionale, alla stessa data, sono presenti 53.364 detenuti, di cui 17.344 stranieri, nell'ambito di una capienza regolamentare di 50.562 posti. Tasso di sovraffollamento: 105%. Tasso di detenuti stranieri: 32%.

Istituto	Capienza	Presenza	%	Stranieri	%
CC Don Soria	210	184	84%	100	54%
CR San Michele	237	320	137%	154	48%
Totale regionale	3.918	4.175	107%	1.654	40%
Totale nazionale	50.562	53.364	105%	17.344	32%

Fonte dati: Ministero di Giustizia - Ufficio Statistiche - 31.12.2020 (rielaborazione)

Ad una semplice lettura dei dati soprariportati appare chiaro come negli istituti alessandrini vi sia una percentuale di detenuti stranieri decisamente più alta

¹ I dati relativi alla capienza regolamentare qui riportati sono parzialmente falsati dalla parziale chiusura per contaminazione da legionella del carcere di Alba, dalla chiusura del padiglione ex Giudiziario e dall'utilizzo di solo 2 piani su 4 del padiglione Cerialdo del CC di Cuneo, ma anche da varie stanze temporaneamente non utilizzabili che spesso risultano computati nelle statistiche ufficiali (www.giustizia.it).

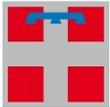
rispetto alla media regionale e, in maniera ancora più accentuata, nazionale. È, inoltre, evidente come presso la casa di reclusione San Michele le presenze risultino ben superiori alla capienza regolamentare. Tale situazione è ulteriormente aggravata dal fatto che, a seguito della rivolta del marzo 2020, è stata resa inutilizzabile un'intera sezione con le sue 25 stanze di pernottamento (*vd infra*). Infine, va aggiunto che, come più volte sottolineato dal collegio del Garante nazionale e dagli organismi sovranazionali di controllo, il tasso di affollamento non dovrebbe arrivare a superare il 98%, proprio al fine di permettere un margine di manovra per la gestione ordinaria dei detenuti, tanto più nel momento emergenziale dovuto alla pandemia di Covid-19.

Regione		Istituto	Tipo	Capienza	Presenza	Stranieri
PIEMONTE	AL	ALESSANDRIA "G. CANTIELLO - S. GAETA"	CC	218	183	99
PIEMONTE	AL	ALESSANDRIA "SAN MICHELE"	CR	267	310	148

Fonte dati: Ministero di Giustizia - Ufficio Statistiche - 31.01.2021 (estratto)

B. CARENZE STRUTTURALI

Dal punto vista strutturale la Casa Circondariale don Soria si caratterizza per essere particolarmente vetusta. Oltre metà degli spazi esistenti nella struttura storica del centro città non è utilizzata per problemi ai tetti o agli impianti elettrici, come ripetutamente segnalato e denunciato dalle relazioni annuali del Garante al Consiglio regionale e nei Dossier sulle criticità strutturali inviate agli organi dell'Amministrazione regionale e nazionale dell'Amministrazione penitenziaria. Nel corso degli ultimi due anni l'Amministrazione penitenziaria è intervenuta con lavori di manutenzione straordinaria per garantire l'utilizzo in sicurezza dell'edificio o, per esempio, sulle docce e sulla palestra per i detenuti. Va ancora sottolineato che la struttura è dotata di spazi che, con gli adeguati interventi, hanno indubbe potenzialità dal punto di vista trattamentale, formativo e lavorativo. Gli otto "cameroni" (antichi refettori) presenti, infatti, attualmente solo 3 sono utilizzati, ad esempio per la falegnameria legata al negozio Social Woods, per la formazione professione e per alcune aule scolastiche. Sempre nell'ambito della casa circondariale sarebbe necessaria ed opportuna la realizzazione di una ampia sezione dedicata a detenuti semiliberi e in articolo 21 (lavoro all'esterno) o coinvolti nei progetti di lavoro interni, riutilizzando spazi di vecchi spazi detentivi inutilizzati e separati dal corpo centrale. La

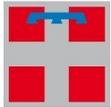


centralità nel contesto urbano cittadino permetterebbe un più facile e diretto collegamento fra il "dentro" ed il "fuori" in un virtuoso percorso di reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti a fine pena.

La Casa di Reclusione San Michele è ancora in attesa del ripristino funzionale un'intera sezione detentiva, la "1° A", le cui 25 stanze di pernottamento sono ancora al momento inutilizzabili a seguito degli episodi di rivolta violenta del marzo 2020. Inoltre, risulta doverosa ed urgente una decisione definitiva sull'eventuale realizzazione, nella palazzina a sé stante che ora ospita la sezione dedicata ai detenuti semiliberi e in articolo 21 (lavoro all'esterno) o coinvolti nei progetti di lavoro interni, di una "Casa-Lavoro" per internati al termine dell'esecuzione penale. Si tratta di un'ipotesi da tempo sul tavolo dell'Amministrazione penitenziaria, volta ad agevolare la chiusura della Casa-Lavoro di Biella (oltre 50 internati) suddividendo la struttura e gli internati fra Alba ed Alessandria.

Conclusi i lavori strutturali previsti per l'avvio del progetto innovativo "Agorà", che ha comportato spazi appositamente costruiti e la rifunzionalizzazione di cortili e corridoi di un intero padiglione della Casa di Reclusione "San Michele", ora con l'allestimento degli arredi dedicati e la collocazione delle attrezzature specifiche indispensabili per i laboratori formativi, l'Amministrazione penitenziaria dovrà necessariamente prevedere una ricollocazione di almeno una parte dei detenuti attualmente presenti. Sui tre piani del padiglione sono ora collocati 50 ristretti per piano, per un totale di 150 detenuti, ma la funzionalità dei locali destinati al progetto sono di circa 80 posti, a cui si potranno aggiungere un'altra ventina per gli spazi annessi, ma non di più di 100 detenuti in totale. Suddetto progetto è finalizzato alla realizzazione di attività trattamentali di tipo comunitario, consistenti in laboratori formativi, e riservato a quanti accedono per la prima volta ad una casa di reclusione o che non abbiano una significativa "carriera" deviante. Si prevede che potranno essere coinvolte anche persone ora detenute presso la Casa Circondariale don Soria.

Il 22 gennaio scorso si è svolto un ampio sopralluogo del Provveditore dell'Amministrazione penitenziaria, dottor Pierpaolo



D'Andria, e della dottoressa Catia Taraschi responsabile dell'Ufficio Detenuti e Trattamento del PRAP Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

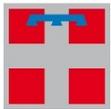
Il 10 febbraio scorso si è, invece, svolto un sopralluogo mirato del Collegio del Garante Nazionale (Mauro Palma e Daniela De Robert) sulla sezione Alta Sicurezza 2 della Casa di Reclusione San Michele: una piccola sezione con attualmente 8 persone ristrette legate al circuito speciale e con una struttura che risente di problematiche specifiche, come la persistenza di finestre schermate a "bocca di lupo".

Infine si ricorda che il 30 aprile 2019 l'allora Sottosegretario di Stato alla Giustizia, Jacopo Morrone, aveva effettuato una visita alle due strutture penitenziarie alessandrine per poi recarsi a Casale Monferrato (AI) per un convegno sull'ipotesi di trasformazione della caserma dismessa "Nino Bixio" in carcere.

C. EMERGENZA DA COVID 19

Dall'inizio della pandemia al 26 gennaio 2021 negli istituti penitenziari piemontesi sono stati 296 i detenuti positivi al Covid-19, 271 i membri del comparto sicurezza, 23 i membri del comparto funzioni centrali: i numeri più alti si sono registrati a Torino, Saluzzo, Cuneo e Alessandria - in particolare presso la Casa Circondariale fra i detenuti e presso la Casa di Reclusione per gli operatori ed agenti - e, mentre alcuni istituti piemontesi sono stati sinora esenti dal contagio. Alla medesima data risultano positivi 17 detenuti, 30 soggetti appartenenti al comparto sicurezza e 1 soggetto del comparto funzioni centrali.

Nel corso della prima ondata in Piemonte non è stato registrato alcun morto per fortuna, fra i detenuti e gli agenti, e la gran parte dei casi positivi è stata asintomatica o paucisintomatica. Tuttavia, il primo detenuto contagiato in Piemonte - il signor M.C. della sezione 4B - riscontrato il 26 marzo 2020 presso la Casa circondariale di Alessandria, ha vissuto - lui e la famiglia - un vero e proprio calvario e la dimissione dalle strutture ospedaliere ha lasciato il corpo del suddetto con significativi problemi di recupero, sotto molti punti di vista. Nel corso della prima fase dell'emergenza



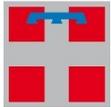
presso la Casa Circondariale sono stati registrati quattro detenuti positivi.

Situazione 26.01.2021	Personale Funzioni Centrali		Personale Comparto Sicurezza		Detenuti	
	da inizio pandemia	Positivi 26.01.2021	da inizio pandemia	Positivi 26.01.2021	da inizio pandemia	Positivi 26.01.2021
CC don Soria	4	0	19	0	42	1
CR San Michele	7	0	29	2	9	0
Piemonte	23	1	271	30	296	17
Italia		60		592		615

Fonte dati: Ministero di Giustizia – PRAP Piemonte - 26.01.2021 (rielaborazione)

Il primo novembre 2020, invece, è deceduto il signor D.C.S., detenuto presso la stessa struttura: si è trattato del secondo decesso in Italia, per quanto riguarda la seconda ondata di contagio. A questo proposito è stato segnalato che questa persona, di età avanzata, avrebbe avuto sintomi per 12 giorni e che solo dopo diverso tempo sarebbe stato sottoposto a tampone. Nel corso di questa fase nella Casa Circondariale si è registrata, inoltre, la presenza di un focolaio con circa 30 contagiati fra i detenuti. Nel medesimo periodo, presso la Casa di Reclusione, un *cluster* si è sviluppato nell'ambito degli uffici direzionali ed amministrativo-contabili oltre che nel comparto degli agenti penitenziari. La seconda fase dell'emergenza ha portato un significativo aumento delle positività presso gli istituti alessandrini con conseguente difficoltà nella gestione della situazione carceraria, in particolare, e di quella sanitaria, in generale. A questo proposito è stata anche inviata una lettera ai Garanti Regionale e Comunale da parte dei familiari dei detenuti della Casa Circondariale per portare alla luce tale condizione. È stata, inoltre, segnalata l'inadeguatezza dei dispositivi di protezione personale consegnati alle persone detenute all'ingresso in carcere. Ciò, legato alle condizioni di affollamento delle strutture, comporta ovviamente un grave rischio sanitario per la popolazione carceraria tutta.

È necessario ancora evidenziare che entrambe le strutture alessandrine sono state toccate - in modo molto diverso - dagli episodi di protesta che hanno coinvolto la comunità penitenziaria



all'inizio di marzo 2020. In particolare, presso la Casa Circondariale San Michele si è registrata una rivolta con barricate che ha portato al danneggiamento del corridoio e dell'ingresso di una sezione detentiva, che aveva al proprio interno 55 posti, e al conseguente spostamento di tutti i detenuti lì ospitati. Questo, chiaramente, ha causato un aggravamento della situazione da punto di vista del sovraffollamento.

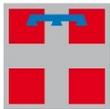
Presso la Casa di Reclusione don Soria, invece, si sono verificate espressioni di protesta nonviolenta, come la "battitura" alle finestre. Le richieste di aiuto e i segnali d'allarme ivi espressi hanno trovato qualche difficoltà nell'essere ascoltati dai media locali: solamente grazie all'impegno diretto del Garante regionale e del Garante Comunale si è registrata la pubblicazione su testate nazionali – e poi locali - di alcuni stralci di una missiva proveniente dalle persone detenute e che raccoglieva le suddette preoccupazioni.

Nell'ambito degli episodi nazionali dell'inizio di marzo scorso va segnalato che si è dovuto registrare la morte ad Alessandria del signor R.A. a seguito del trasferimento notturno da Modena, in conseguenza della rivolta violenta scoppiata in quel carcere. R.A. è stato dichiarato deceduto in Ospedale ad Alessandria alle ore 5,42 del 09.03.2020: la causa della morte sarebbe stata attribuita ad overdose, ma è in corso un'inchiesta per fare luce sulla vicenda delle 13 morti registrate a seguito degli episodi di rivolta. Il Collegio del Garante nazionale delle persone private della libertà si è costituito in giudizio come parte offesa.

D. INVESTIMENTI PREVISTI

A causa della pandemia da Covid-19 la Cassa delle Ammende, ente strumentale del Ministero di Giustizia, ha predisposto un piano di investimenti per far fronte all'emergenza. Nello specifico le risorse spettanti al Piemonte sono state versate alla Regione. Quest'ultima ha definito due linee progettuali.

La prima (progetto RI-ESCO) prevede l'individuazione dei soggetti attuatori e dei partner direttamente da parte dell'Amministrazione regionale per percorsi di accoglienza e sostegno nel reinserimento



sociale ed abitativo. La seconda (progetto EMERGENZA COVID), invece, - con l'obiettivo di essere maggiormente veloci e tempestivi aveva previsto che i fondi fossero girati ai singoli comuni sede di carcere per l'attuazione anche mediante affidamento diretto di somme relativamente più basse. Nell'ambito di quest'ultima, il comune di Alessandria è assegnatario della maggioranza relativa dei fondi spettanti all'intero territorio regionale, sia per la presenza delle due strutture detentive sia per la tipologia di popolazione ristretta. Si tratta di risorse di particolare rilevanza atte a favorire l'accesso alle misure non detentive con il reperimento di alloggi pubblici o privati di cura, di assistenza o accoglienza delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria privativi o limitativi della libertà personale. La pronta attuazione di progetti da parte dell'Amministrazione comunale può risultare di grande aiuto ai fini della gestione dell'emergenza sanitaria presso gli istituti riuniti della città, dal momento che comporterebbe una riduzione delle presenze in un contesto di particolare affollamento, individuando risposte per quei soggetti che avrebbero i requisiti soggettivi ma mancano di risorse abitative esterne.

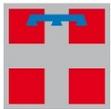
Va, infine, sottolineato che si tratta di fondi vincolati e da utilizzare entro i termini stabili, pena la perdita degli stessi e il loro reindirizzamento ad altri soggetti. Si tratta inoltre di progettualità sperimentali sulla cui base saranno ulteriormente previsti interventi nelle successive annualità.

	Potenziali beneficiari	Risorse totali	Riparto spese per alloggio	Riparto spesa per accompagnamento
Alessandria	22	€ 115.200,00	€ 80.640,00	€ 34.560,00
Tot Piemonte	86	€ 450.000,00	€ 315.000,00	€ 135.000,00

Fonte dati: Ufficio del Garante della Regione Piemonte - 31.01.2021

E. SEGNALAZIONI AGLI UFFICI DEI GARANTI

Nel corso dell'anno solare 2020 sono giunte alla attenzione del Garante regionale e del Garante comunale complessivamente 40



diverse segnalazioni e richieste di intervento o di colloquio, singole o collettive. Di queste 25 dalla Casa di Reclusione San Michele, 15 dalla Casa Circondariale don Soria. Nel corso dell'anno solare 2019 erano giunte alla attenzione dei garanti complessivamente 69 diverse segnalazioni e richieste di intervento o di colloquio, singole. Di queste 50 dalla Casa di Reclusione San Michele, 19 dalla Casa Circondariale don Soria.

Richieste	CC don Soria	CR San Michele	Totale Alessandria
2019	19	50	69
2020	15	25	40

Fonte dati: Ufficio del Garante della Regione Piemonte - 31.01.2021

Le segnalazioni hanno riguardato vari punti essenziali della vita della comunità penitenziaria, dell'esecuzione penale in carcere, di giustizia: in particolare, nell'anno caratterizzato dall'esplosione della pandemia del Covid-19, si sono registrati alcuni picchi significativi. Molte richieste di intervento hanno infatti riguardato la questione della salute, già normalmente tra i temi di più frequente intervento, ma i timori e le difficoltà di gestione del rischio contagio in un ambito chiuso come sono le carceri hanno notevolmente incrementato le segnalazioni su questa problematica, sia da parte dei ristretti, che da parte dei famigliari, ma anche da parte dei legali. Altro tema rilevante nei numeri delle segnalazioni occorre sicuramente annotare le lamentele per la difficoltà di presa in carico e di relazione con i funzionari giuridico-pedagogici: si tratta di una dinamica che si ripete da anni, soprattutto per la mancanza di queste figure professionali, ma nell'anno trascorso il problema si è indubbiamente acuito poiché anche gli educatori per molte settimane ha lavorato da remoto ed i colloqui con i detenuti si sono inevitabilmente affievoliti e rarefatti. La grande difficoltà segnalata dai detenuti ad avere colloqui con gli educatori è un elemento particolarmente critico se si considera che essi costituiscono lo snodo essenziale ai fini del reinserimento sociale e lavorativo della persona che si trova ad espiare una pena di tipo detentivo. Onestamente si deve infine evidenziare che alle richieste di colloquio di persona con i Garanti nell'emergenza pandemica non si

è riusciti a far fronte, optando - laddove possibile - per interventi a distanza o verifiche con gli operatori coinvolti.

F. IL QUINTO DOSSIER DELLE CRITICITÀ STRUTTURALI

Si riporta qui un estratto del "Dossier delle criticità strutturali e logistiche" presentato dal Garante regionale, in accordo ed in collaborazione con il Coordinamento dei Garanti comunali piemontesi, lo scorso 30 dicembre 2020. Si tratta del quinto dossier realizzato e inviato all'attenzione dell'Amministrazione penitenziaria regionale e nazionale, oltre che ai vertici del Ministero di Giustizia e della Regione Piemonte. A fine gennaio il Ministro di Giustizia ha insediato una Commissione tecnica, di cui fanno parte - oltre al Garante nazionale Mauro Palma - anche due esperti piemontesi - l'architetto Cesare Burdese e docente del Politecnico di Torino Paolo Mellano: il gruppo di lavoro avrà come obiettivo proprio una valutazione di prospettiva medio-lunga sugli interventi architettonici ed urbanistici relativi all'edilizia penitenziaria.

Per quanto riguarda Alessandria nel dossier sono stati sottolineati i seguenti punti:

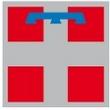
- Per anni come Garanti abbiamo - non provocatoriamente e per senso di responsabilità - proposto la definitiva chiusura e destinazione ad altri usi del vecchio edificio che ospita la Casa Circondariale "Don Soria": constatando che il ragionamento su questo piano non matura né si sviluppa, si chiede allora che l'Amministrazione penitenziaria nazionale e territoriale definiscano un radicale progetto di consolidamento, restauro e rifunzionalizzazione dell'edificio: oltre metà degli spazi esistenti nella struttura storica del centro città non è utilizzata per problemi ai tetti o agli impianti elettrici. Nell'ultimo anno l'Amministrazione è stata comunque costretta ad intervenire con lavori di manutenzione straordinaria per garantire l'utilizzo in sicurezza dell'edificio o, per esempio, sulle docce e sulla palestra per i detenuti. La struttura ha locali e spazi che - con un mirato intervento progettuale - delle indubbe potenzialità per le attività trattamentali, formative e lavorative (come dimostra l'utilizzo molto parziale dei

“cameroni” esistenti, ad esempio nella falegnameria interna e nel negozio del Social Wood);

- Realizzazione presso la Casa Circondariale “don Soria” di un’ampia sezione dedicata ad ospitare detenuti semiliberi e in articolo 21 (lavoro all’esterno) o coinvolti nei progetti di lavoro interni;
- Realizzazione presso la Casa di Reclusione “San Michele”, nella palazzina a sé stante che ora ospita la sezione dedicata ai detenuti semiliberi e in articolo 21 (lavoro all’esterno) o coinvolti nei progetti di lavoro interni di una “Casa-Lavoro” per internati al termine dell’esecuzione penale. Si tratta di un’ipotesi da tempo sul tavolo dell’Amministrazione penitenziaria, volta a chiudere la Casa-Lavoro di Biella (oltre 50 internati) suddividendo la struttura fra Alba ed Alessandria;
- Conclusione dei lavori ed avvio dell’innovativo progetto “Agorà”, previsto negli spazi appositamente costruiti presso la Casa di Reclusione “San Michele”: con l’adeguamento degli arredi e delle attrezzature specifiche indispensabili per i laboratori formativi;
- Ripristino, a seguito della conclusione dei lavori di restauro, delle 25 stanze di pernottamento della sezione “1° A”, celle distrutte durante gli episodi rivoltosi del 8/9 marzo avvenuti presso la Casa di Reclusione “San Michele”, unica struttura detentiva piemontese coinvolta da momenti protesta violenta all’inizio della pandemia;
- E’ stata formalmente annunciata in Parlamento la realizzazione di un nuovo carcere sul territorio alessandrino mediante il riutilizzo di una caserma militare dismessa a Casale Monferrato: sono continuati i sopralluoghi e le valutazioni.

G. LE VALUTAZIONI DI “MEDICI SENZA FRONTIERE” NEL MONITORAGGIO SULLA GESTIONE COVID-19 IN CARCERE

Verso la fine del mese di marzo 2020, l’Associazione internazionale Medici Senza Frontiere (MSF) ha avviato – su suggerimento dei Garanti - una collaborazione con l’Amministrazione penitenziaria

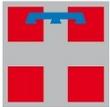


finalizzata a fornire supporto e assistenza tecnica al personale sanitario e non sanitario impegnato nella risposta all'epidemia COVID-19 all'interno degli istituti penitenziari, a cominciare da quelli lombardi, nell'epicentro dell'emergenza sanitaria. Sulla base di questa esperienza, con il supporto del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, è stata avviata una collaborazione anche con il Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria del Piemonte-Liguria-Valle d'Aosta. Un protocollo d'intesa che formalizza l'attuazione del piano di attività, proposto da MSF, è stato sottoscritto fra l'Associazione, il PRAP Piemonte e l'Assessorato Sanità della Regione Piemonte.

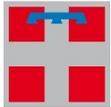
L'Associazione MSF, al termine delle attività previste, ha predisposto un Report finale, inviato alle parti contraenti il Protocollo: qui di seguito si riportano gli estratti relativi alle strutture penitenziarie alessandrine.

Casa di Reclusione San Michele

Nel carcere di Alessandria San Michele, durante il mese di marzo, sono stati individuati quattro casi di Covid-19 all'interno della popolazione carceraria e questo, aggravato da una rivolta, sedata in tempi brevi dall'amministrazione del carcere, ha sicuramente prodotto momenti di difficoltà circa la gestione dell'epidemia. Ai giorni nostri tutte le situazioni critiche sono rientrate alla normalità e una minore densità di detenuti ha permesso di gestire meglio le difficoltà lungo le diverse fasi dell'epidemia. Sono sicuramente stati apportati dei miglioramenti al flusso in entrata dei detenuti e alle precauzioni da tenere per evitare il contagio. Le sale dedicate sono state allestite seguendo il principio di distanziamento (circa 2 mt) e l'utilizzo di pannelli di plexiglass per limitare il contagio. All'ingresso ogni familiare ammesso deve disinfettarsi le mani. E' obbligatorio indossare la mascherina. Per il momento la direzione non ritiene necessario l'utilizzo di spazi esterni (Area verde) per i colloqui, dato il numero limitato degli stessi. La zona dedicata ai colloqui con psicologi ed avvocati è attrezzata con DPI e gel per la disinfezione. Le stanze vengono pulite dai lavoranti dopo ogni visita. I pacchi vengono posti in isolamento per 24 ore. L'area dedicata all'ispezione viene sanificata da un lavorante formato nel periodo che intercorre tra una visita e l'altra. L'istituto ha sufficienti DPI e sta effettuando la distribuzione agli agenti. All'interno della struttura è presente un piccolo laboratorio di sartoria che sta confezionando delle mascherine in cotone e TNT che vengono



distribuite ad ogni detenuto (2 a settimana). Gli agenti che lavorano nelle aree sensibili (nuovi giunti, sospetti e positivi) hanno turni di 4 ore e sono equipaggiati con full set di DPI. I miglioramenti che sono stati consigliati riguardano l'uso di alcuni DPI, in particolare i guanti. Si è osservato che alcuni agenti utilizzano guanti in lattice monouso, questo comportamento dovrebbe essere scoraggiato in situazioni di normalità, l'OMS si è già espressa dando chiare indicazioni circa l'uso di guanti monouso che conducono tutte al contatto oppure al rischio di contatto con liquidi biologici, quali sangue, saliva, urine, ecc.. Se ne consiglia quindi l'uso solo in caso di contatto diretto con persone esterne (es: Perquisizione) oppure in situazioni di urgenza (es: tentativi di suicidio, lesioni, ecc.) L'Igiene delle superfici e utilizzo dei prodotti (disinfettanti e antisettici): riguardo all'igiene delle superfici possono essere apportati diversi miglioramenti, una criticità in particolare osservata dal team di MSF concerne la disinfettibilità di arredi e presidi utilizzati nei locali medici. I carrelli ad uso infermieristico per la somministrazione della terapia così come i lettini per le consultazioni mediche presentano ruggine, danni e riparazioni di fortuna effettuata con scotch e cerotti, questo non li rende più sanificabili e dovrebbero essere sostituiti. 16 La nota ministeriale ricorda che per disinfettare le superfici ad uso comune, soggette ad essere toccate anche da più persone, si possono utilizzare sia disinfettanti a base alcolica, con una percentuale maggiore o uguale al 75% sia prodotti a base di Cloro 0,1% Nei vari settori del carcere si è osservato un utilizzo un disomogeneo dei vari prodotti disinfettanti, sia a seconda delle disponibilità negli stock di ogni reparto, sia della credenza che certi prodotti siano più efficaci di altri come nel caso del BYOFORM, un prodotto disinfettante a base di Benzalconio Cloruro 5% che è anzi risultato particolarmente nocivo e aggressivo per tutti gli organismi. Si raccomanda quindi una distribuzione e un utilizzo dei prodotti disinfettanti più omogenea in modo da salvaguardare la salute delle persone e il rispetto degli ambienti. Il ruolo della Formazione: il team di MSF ha condotto diverse sessioni di formazione, tanto per i detenuti (lavoranti e detenuti ordinari) per enfatizzare il ruolo della prevenzione durante tutte quelle attività che determinano un rischio di esposizione maggiore: igiene degli ambienti, distribuzione del vitto, DPI in lavanderia e corretti cicli di lavaggio; quanto per gli agenti di polizia penitenziaria poiché tramite il loro ruolo attivo di sorveglianza possano essere più abili ad osservare comportamenti



che possono aumentare il rischio infettivo tra detenuti oppure tra agenti-detenuti. Seppure ormai molte informazioni riguardo al Covid siano diventate ridondanti, entrambi i gruppi hanno posto diverse domande, sia per quanto riguarda l'eziopatogenesi della malattia, quanto sui presidi di prevenzione. Molti dubbi inerenti l'uso e il trattamento della mascherina dopo l'utilizzo sono stati chiariti. Si raccomanda all'equipe sanitaria del carcere di avere un ruolo più attivo per quanto concerne l'educazione sanitaria, tanto per gli agenti quanto per i detenuti. Si rileva l'esigenza di trovare soluzioni per isolare gli art.21 dagli altri detenuti data la loro accessibilità all'esterno del carcere. Intervento MSF (attività): *Assessment*, formazione detenuti lavoratori e agenti di polizia penitenziaria, produzione di Raccomandazioni. Durante l'incontro è stato fornito al direttore una copia dell'Hand-book PROCEDURE E APPROCCI- PREVENZIONE DELLA DIFFUSIONE DEL CONTAGIO DA COVID-19 ALL'INTERNO DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI e della Procedura Operativa relativa alla gestione della Fase 2 (documenti elaborati dal team carceri di MSF).

Casa Circondariale "don Soria"

Il carcere don Soria è una struttura per data di costruzione e inaugurazione appartenente all'inizio del secolo scorso, è stata rinnovata diverse volte ma conserva ancora diversi limiti e problematiche strutturali a causa della povera manutenzione, i più rilevanti riguardano il sistema fognario, crollato diverse volte, il quale è origine di diverse problematiche come la presenza di vettori quali ratti e blatte. Un altro problema è il sovraffollamento che è già costato all'amministrazione penitenziaria diversi appelli da parte del consiglio dei giudici garanti affinché si adottino misure necessarie e urgenti per portare la popolazione dei detenuti sotto la soglia della capienza massima effettivamente disponibile. Il carcere non è rimasto indenne dall'emergenza Covid-19 in quanto alcuni detenuti sono stati riscontrati positivi e posti in isolamento, attualmente il don Soria conta soltanto un detenuto ancora positivo ai test sebbene asintomatico. Il carcere don Soria non ha dovuto gestire, dal punto di vista terapeutico, detenuti Covid+ poiché si trova esattamente di fronte all'Ospedale centrale di Alessandria SS. Antonio e Biagio. Dalle osservazioni effettuate permangono criticità comuni con il carcere di San Michele, sempre ad Alessandria, essendo le due strutture profondamente connesse dal punto di vista amministrativo, ciò che caratterizza maggiormente il carcere

di don Soria riguarda l'integrità della struttura e l'abbondante presenza di vettori (blatte e ratti) e che è quindi opportuno investire di più sull'igiene delle superfici. Inoltre, qualora si utilizzino particolari prodotti per l'igiene fuori dalla lista dei prodotti raccomandati si prega di rammentare a tutti i lavoranti di indossare i DPI di protezione adeguata dato che alcuni prodotti possono risultare irritanti e dannosi per la salute. Intervento MSF (attività): *Assessment*, formazione dei detenuti lavoranti e agenti di polizia penitenziaria, produzione di Raccomandazioni Durante l'incontro è stato fornito al direttore una copia dell'Hand-book PROCEDURE E APPROCCI- PREVENZIONE DELLA DIFFUSIONE DEL CONTAGIO DA COVID-19 ALL'INTERNO DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI e della Procedura Operativa relativa alla gestione della Fase 2 (documenti elaborati dal team carceri di MSF).

CONCLUSIONI

Nel ringraziare l'Amministrazione comunale per la fiducia e collaborazione alle questioni poste dalle figure di garanzia, si rimane in attesa di un'eventuale illustrazione e approfondimento delle tematiche riportate nella presente relazione in sede istituzionale, confermando la nostra disponibilità ad intervenire. Si richiamano di seguito i link ad alcuni documenti, dati o relazioni citati nel testo.

LINK ALLE RELAZIONI DEL GARANTE COMUNALE

http://www.cr.piemonte.it/dwd/organismi/garante_detenuti/citta/Garante%20di%20Alessandria%20-%20Relazione%202016.pdf

http://www.cr.piemonte.it/dwd/organismi/garante_detenuti/2018/garante_di_alessandria_relazione_2017.pdf

LINK ALLE RELAZIONI DEL GARANTE REGIONALE

http://www.cr.piemonte.it/dwd/organismi/garante_detenuti/2020/relazione_garante_detenuti_19_20.pdf

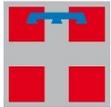
http://www.cr.piemonte.it/dwd/organismi/garante_detenuti/2019/relazione_garante_detenuti_18_19_ok.pdf

http://www.cr.piemonte.it/dwd/organismi/garante_detenuti/2018/relazione_garante_detenuti.pdf

http://www.cr.piemonte.it/dwd/organismi/garante_detenuti/2017/relazioneannuale.pdf

http://www.cr.piemonte.it/dwd/organismi/garante_detenuti/2016/relazione_annuale.pdf

http://www.cr.piemonte.it/web/media/files/relazione_finale.pdf



LINK ALLE SCHEDE DEL MINISTERO DI GIUSTIZIA

https://www.giustizia.it/giustizia/it/dettaglio_scheda.page?s=MII158919 (CC don Soria)

https://www.giustizia.it/giustizia/it/dettaglio_scheda.page?s=MII158924 (CR San Michele)

Torino, 1° marzo 2021

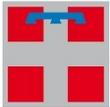
Bruno Mellano e Marco Revelli

ALLEGATO 1: LETTERA INVIATA DAI GARANTI AI MEZZI DI INFORMAZIONE ALL'INIZIO DI APRILE 2020.

L'inferno del carcere in tempo di epidemia da Covid19

In questi giorni le varie figure di garanzia per i diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà sono letteralmente subissate da segnalazioni, istanze, denunce in riferimento alla vita detentiva nelle nostre carceri nel pieno dell'emergenza COVID-19. In particolare ci è giunta – in forma anonima – una lettera che crediamo significativa dall'interno della Casa Circondariale "don Soria" di Alessandria. Il vecchio carcere collocato in centro città purtroppo può essere una perfetta cartina di tornasole del clima e delle tensioni delle 189 carceri d'Italia. I detenuti hanno scritto "Noi non vogliamo più che tutto ciò debba ripetersi", riferendosi ai tragici episodi di rivolta violenta che sono esplosi il 7, 8 e 9 marzo scorsi e che purtroppo hanno anche riguardato le due carceri alessandrine. In particolare la Casa di Reclusione San Michele ha subito danneggiamenti alle celle che hanno ridotto la capienza dell'Istituto di 50 posti, in un contesto che già soffriva di grave sovraffollamento (393 detenuti su 237 posti disponibili).

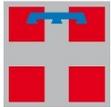
La comunità penitenziaria piemontese, infatti, conta 4.514 detenuti, ristretti nelle 13 carceri per adulti con una capienza



effettiva complessiva di appena 3.783 posti: 731 detenuti in più rispetto ai posti disponibili. Vi sono istituti piemontesi con un indice di sovraffollamento ben sopra la già alta media regionale (120%): Alessandria San Michele 153%, Alba e Ivrea 142%, Asti 139%, Biella 138%, Vercelli 135%. La Casa Circondariale don Soria conta 230 detenuti su 210 posti disponibili.

I detenuti hanno scritto "Noi vogliamo solo che la nostra voce, i nostri diritti umani, possano uscire da queste alte mura che ci dividono dal mondo esterno." E poi "La situazione per colpa del corona virus fuori la conosciamo bene, anche noi abbiamo le nostre famiglie che lottano insieme a voi e tutto il resto del mondo contro questa tragica situazione. Quello che vogliamo che si sappia e che noi non ce l'abbiamo personalmente con la Direttrice del carcere e tutto il suo organico, che ogni giorno fanno il loro dovere, anche loro nel limite del possibile, in quanto siamo assolutamente sprovvisti di tamponi, mascherine, medicinali e cure mediche specialistiche per tantissimi detenuti che hanno gravi patologie". E hanno rimarcato che "...Ormai la paura del contagio, qui all'interno, è alle stelle, e l'ansia, l'agitazione, il nervosismo per la perdita di sonno. ... L'aumento di influenzati con febbre e i tanti detenuti con pene al di sotto i 3 anni che potrebbero uscire con i domiciliari, ma nessuno esce ... Tutto questo crea una tensione altissima ..." E poi: "Abbiamo mogli, figli e parenti ammalati gravi fuori, e ci vengono rigettate ogni forma di richiesta ... la nostra non è una protesta con la Direzione del carcere, che si fa in 4 per noi, è una protesta verso il sistema giudiziario e verso un Governo e uno Stato che se ne frega!"

La Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà ha inviato un appello pubblico al Presidente della Repubblica, alle Camere, ai Presidenti di Regione, di Provincia, di Città Metropolitana ed ai Sindaci sulla crisi COVID-19 in ambito penitenziario. Si tratta di una richiesta pressante affinché si adottino misure straordinarie ed urgenti per "portare nel giro di pochi giorni la popolazione detenuta sotto la soglia della capienza



regolamentare effettivamente disponibile". Prima che sia troppo tardi!

I detenuti del "don Soria" concludono la loro lettera con una domanda, che facciamo nostra: "Voi fuori evitate gli assembramenti e noi qui sovraffollati cosa dovremmo fare per non contagiarci?".

Torino, 8 aprile 2020

Bruno Mellano e Marco Revelli

ALLEGATO 2: LETTERA DEL GARANTE REGIONALE SUL DECESSO COVID IN CARCERE DELL'INIZIO NOVEMBRE

*Al Sindaco di Alessandria
dott. Gianfranco Cuttica di Revigliasco*

Oggetto: *decesso covid-correlato del sig. D.C.S., detenuto presso la Casa Circondariale Don Soria*

Egregio signor Sindaco,

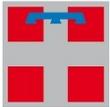
con la presente sono spiacente di comunicarLe che sabato scorso 1° novembre 2020 è deceduto a causa del COVID 19 una persona detenuta presso la Casa Circondariale Don Soria di Alessandria.

Si tratta del signor D. C. S. di 71 anni, residente ad Asti e originario di Pescara: è il secondo decesso in Italia per quanto riguarda questa nuova ondata pandemica.

Il signor D.C.S. risulta non avere parenti stretti in zona, era seguito da un gruppo di amici e dal suo avvocato di fiducia.

Gli Istituti penali riuniti "Cantiello e Gaeta" di Alessandria risultano al momento la situazione più allarmante nel panorama piemontese e fra i più allarmanti nel quadro nazionale dal punto di vista del contagio da Covid-19.

Nella sezione Reclusione San Michele si è registrato un focolaio nell'ambito degli uffici direzionali ed amministrativo-

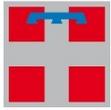


contabili oltre che nel comparto degli agenti penitenziari. Dopo un primo periodo di quarantena ed isolamento fiduciario per gran parte dei funzionari amministrativi, ora si risulta il numero di 9 agenti ed 1 amministrativo ancora positivi al Covid-19.

Nella sezione Circondariale "Don Soria" ad oggi si registra invece la presenza di un focolaio con circa 30 contagiati fra i detenuti. Il sig. D.C.S. era tra questi: ha avuto fin da subito sintomi gravi e non è riuscito a superare la malattia. Dalla presa in carico della situazione, con monitoraggi a cerchi concentrici fra le persone venute a contatto con il soggetto positivo, si è passati da 1, ad altri 15 nella sezione 4A dove era collocato il detenuto, ad altri 10 venuti in contatto e in questo momento si stanno attendendo i riscontri dei tamponi effettuati o in corso di effettuazione. La Direttrice, Elena Lombardi Vallauri, mi ha assicurato di aver chiesto lo screening di tutta la popolazione detenuta, mentre dai referente ASL, dottor Stura, non ho ancora avuto notizie, come neanche dal responsabile del presidio sanitario interno, dottor Carbone. Personalmente ho informato i funzionari dell'Assessorato alla Sanità della Regione.

Questo Ufficio si è attivato per reperire informazioni sul detenuto deceduto, anche al fine di eventualmente assistere la famiglia in questo delicato momento o per sollecitare gli interventi necessari per le esequie in caso di persona in difficoltà sociale. Per fortuna, però, la situazione è stata presa in carico dal gruppo di amici e si è – in questi momenti – fatta viva una sorella: la salma sarà trasportata a Pescara, dopo il funerale di domani.

Ho colto l'occasione di questa triste notizia per rappresentarle una situazione complessa con molti, troppi, punti di caduta: il sovraffollamento penitenziario, le strutture inadeguate, il personale scarso, le difficoltà della sanità regionale penitenziaria, ma anche – mi permetta – la rigidità di una magistratura di sorveglianza che lascia in carcere – al tempo del coronavirus – un signor di oltre 70 anni, con una condanna a 2 anni e una pena già in parte scontata, ma soprattutto con una serie di patologie cliniche certificate che avrebbero consigliato di accogliere favorevolmente le ripetute richieste dell'avvocato sull'esecuzione penale esterna, ai domiciliari. Solo dopo una settimana di ricovero ospedaliero e il peggioramento del quadro clinico che ha portato allo spostamento del signor D.C.S. alla Clinica "Salus" di via Trotti, il magistrato è finalmente intervenuto con la decisione di differimento pena, così il signor D.C.S. è morto da uomo libero.



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE



Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
della libertà personale
della Regione Piemonte



COMUNE DI
ALESSANDRIA

Rimango a disposizione per ogni eventuale azione a tutela della popolazione detenuta e per gli operatori degli istituti alessandrini.

Cordialmente,

Torino, 2 novembre 2020

On. Bruno Mellano